Non sarà una grossa squadra ma è quanto di meglio offre il campionato

Trovata la Nazionale per Monaco

A Torino contro i «maestri» inglesi è andato tutto bene anche... il forfait di Riva

Settantacinque anni festeggiati bene. Tanto bene che, di meglio, la Federcalcio non poteva sicuramente sperare. Battuto il Brasile, campione del mondo, battuta l'Inghilterra dopo quaranta anni d'attesa. Il tutto nello spazio di cinque giorni, in una clamorosa sequenza che non ha di certo precedenti.

Nessuno ovviamente avrebbe alla vigilia scommesso un soldo sul doppio felicissimo evento. E per il nome degli avversari chiamati a celebrare in modo degno il giubileo, e per gli scarsi crediti di cui poteva fin qui godere la nostra Nazionale. E, invece, questa Nazionale, batte i «cariocas» magari nel modo un poco avventuroso che sappiamo ma con indiscusso pieno merito, e, subito dopo, arriva addirittura ad umiliare gli inglesi, e la loro tradizionale spocchia, dall'alto di un match dominato per temperamento, impegno, carattere e, pure, per qualità di foot-ball espresso. C'è dunque, a questo punto, di che esaltarsi. Se è successo, non è sicuramente per magici influssi o per impensabili e irripetibili scherzi del caso. Se dopo l'Olimpico insomma si poteva essere ancora in qualche modo scettici, dopo Torino non ci sono più dubbi: questa Nazionale qualcosa dice, qualcosa, sicuramente, vale. Il pericolo, udesso, è che, appunto esaltandosene senza più riserve, si finisca col crederci campioni del mondo perché abbiamo battuto i campioni del mondo, maestri autentici perché abbiamo umiliato i «maestri» presunti.

A tal proposito sarà dunque bene tener subito presente, proprio cioè nel momento di comprensibile euforia che può essere seguita a così clamoroso trionfo, che non siamo affatto i migliori per solo, taumaturgico effetto di questo doppio 2-0, e che la squadra azzurra non ha anzi ancora del tutto risolto i tanti problemi che, dal Messico praticamente, l'affliggevano.

Ci si può al più compiacere che, al momento di tirarne le somme, la stagione risulti nel suo complesso e senza possibili riserve positiva. Progressi indubbiamente, dai giorni nebulosi della tournée balcanica, una tournée, si ricorderà, senza traguardi precisi e prospettive chiare, voluta più per dimenticare l'amarezza di una eliminazione «europea» che per impostare e programmare un piano in proiezione futura, se ne sono fatti, e molti; si è, quanto meno, ringiovanito di fatto e negli intendimenti il «parco» azzurro, si è ricostruita, in tutti i sensi, una squadra. Ora, su quella squadra, si tratta di continuare, di insistere, di rifinire. Abbiamo già di che tenerci a galla a buon livello; il nostro campionato, forse, di meglio non offre, arrangiamoci dunque con questo traendone il meglio.

S'era temuto che, tolto malauguratamente di mezzo Riva, questa Nazionale potesse dimezzare d'acchito le sue potenziali capacità. E di qui l'accanimento e gli scongiuri con cui i nocchieri azzurri si sono, fino a sfiorare il ridicolo, agitati attorno alla sciatalgia del Gigi. Il forfait dell'azzurro invece (ed è questo motivo di ulteriore conforto non foss'altro perché illustra l'adattabilità tecnica e psicologica del complesso a situazioni e a schemi inediti) è paradossalmente servito alla Nazionale; primo, perché ha dimostrato che la squadra è veramente tale e non risente dunque, in modo determinante, dell'assenza di questa o di quella pur prestigiosa pedina; secondo, perché ha permesso di riscoprire il migliore Anastasi, un giocatore cioè che, a questo livello, non si potrà più assolutamente trascurare; terzo, infine, perché ha finalmente reso possibile la valorizzazione di Mazzola per quello che effettivamente vale. E non è a caso, dunque, che proprio Anastasi e Mazzola siano stati alla base del sospirato, clamoroso successo sugli inglesi. In egual misura, sia chiaro, vi ha concorso la tecnica sempre illuminata di Rivera, il deamicisiano altruismo di Benetti, l'ordine geometrico di Capello, in egual misura vi hanno concorso i difensori, tutti inappuntabili; ma se le doti, e lo apporto, di tutti costoro era scontato, se con un Rivera non potevano sussistere dubbi di sorta, proprio su Anastasi e su Mazzola si accentravano le generali perplessità della vigilia. L'uno, relegato dagli ultimi avvenimenti in panchina dopo il gol scaccia-incubi di Istanbul e frastornato, come si poteva anche supporre, dalle recenti necessità di casa bianconera che ne avevano non poco mutato il gioco alterandone di conseguenza le tipiche caratteristiche di fondo, si temeva potesse aver dimenticato la parte, o dovesse comunque più del lecito faticare per trovarla; l'altro, psicologicamente svuotato dal disastroso tran-tran cui si era per una intiera stagione assoggettato all'Inter e presumibilmente indispettito dalla esasperante, monotona noncuranza con cui gli si affidava in azzurro un ruolo e un compito che non gli si confacevano, come aveva pur avuto l'onestà di apertamente dichiarare, si credeva dovesse inevitabilmente ricalcare le deludenti, diciamo pure squallide, prestazioni recenti, buon ultima quella, appunto, col Brasile.

Ed hanno invece, entrambi, e proprio contro gli inglesi, nella grande occasione cioè che ognuno andava a in cuor suo cercando, fugato d'un sol colpo ogni timore, provato lo orgoglio, e la soddisfazione, della attesa, personale rivincita, galvanizzati dalle nuove responsabilità e da quelle più congeniali, e dunque più «sentite» mansioni che il forfait, appunto, di Riva imponeva.

Certo, non è stato facile, in quella prima sofferta mezz'ora di Torino è sembrato anzi non fosse possibile. Gli inglesi sembravano accingersi a giganteggiare dall'alto della loro «superiority complex», e la Nazionale azzurra pareva accettarne impotente il peso e il fascino; poi, vinto lo smarrimento, trovato il bandolo del match, il senso e il gusto del gioco, tutto è stato progressivamente logico, spontaneo, bello. E' stato, giusto, il trionfo atteso.

Bruno Panzera

Due fasi di Italia-Inghilterra. Sopra il goal di CAPELLO (fuori quadro), sotto l'occasione sciupata da PULICI facendosi precedere dal portiere

Le squadre romane cominciano a muoversi sul mercato

Vernacchia alla Lazio Domenghini alla Roma?

Il terzino Riva (del Novara) ai giallorossi — Questa sera all'Olimpico i biancoazzurri con l'Hajduk

I calciatori italiani hanno terminato da tempo le loro fatiche relative al campionato ed anche gli ultimi impegni post-torneo stanno per cedere il passo al tradizionale e sospirato periodo di riposo. A mantenere desto l'interesse degli sportivi sul mondo della «pelota» sono, di questi tempi, i presidenti e i dirigenti in genere delle varie società che, a colpi di milioni, cercano di accaparrarsi e soffiarsi a vicenda gli elementi di maggiore spicco disponibili sul «mercato».

Le due società capitoline sono già all'opera, non avendo nessuna intenzione di arrivare in ritardo (come più o meno succede tutti gli anni) in quei possibili «affari» che potrebbero vederle protagoniste. E proprio per non perdere tempo, la Lazio si è già assicurata, per la prossima stagione, le prestazioni dell'atalantino Vernacchia, nazionale Under 23 e corteggiatissimo da tutte le squadre che vanno per la maggiore.

L'attaccante bergamasco (che è nativo della capitale e che quindi si è dichiarato felicissimo di poter prestare la sua opera tra i biancazzurri) è costato a Lenzini 300 milioni, per il versamento dei quali egli potrà scegliere fra due forme di pagamento: o sborsare l'intera somma in contanti o pagarne soltanto 230, con l'aggiunta di Manservisi.

A questo punto, se il presidente ci permette, vorremmo consigliarlo di riflettere a fondo prima di rinunciare a cuor leggero ai servigi di «Uccellino». Manservisi, non dimentichiamolo, è stato uno fra i principali artefici dello splendido campionato testé concluso; e sacrificarlo per settanta milioni potrebbe non risultare un'operazione oculata.

La Roma, dal canto suo, sembra abbia già condotto in porto un'operazione di mercato: l'acquisto di... Riva, ove per Riva non si intenda, naturalmente, l'attaccante del Cagliari e della Nazionale ma il terzino del Novara riscattato proprio pochi giorni fa dal Torino. Scherzi a parte, la destinazione futura di Riva (quello famoso) potrebbe anche coinvolgere veramente la squadra giallorossa che, se Gigi venisse acquistato dai campioni d'Italia della Juventus, vedrebbe aumentate le sue possibilità di accaparrarsi Bettega, almeno stando a ciò che ha dichiarato il presidente Anzalone.

Oltre al bianconero, le mire di Scopigno e soci riguardano anche Domenghini (vecchio pallino del trainer ex cagliaritano) e Petrovich (portiere del Novara) con i dirigenti dei quali si stanno operando consistenti tentativi di abboccamento; tutto dipenderà, come ovvio, dall'entità delle richieste che verranno fatte alla Roma. Il giovane centrocampista della Ternana, Selvaggi, è passato in comproprietà alla Roma.

Comunque, per quanto riguarda la Lazio, l'ultimissimo di quegli impegni post-campionato di cui dicevamo all'inizio, verrà assolto questa sera allo stadio Olimpico contro la compagine jugoslava dell'Hajduk. Per l'occasione sono state predisposte alcune cerimonie di commiato che testimoniano dell'affetto reciproco che unisce atleti e tifosi laziali. Prima della gara, infatti, verranno donate dai vari club biancazzurri alcune medaglie d'oro a giocatori e dirigenti, mentre durante l'intervallo della gara si effettuerà un lancio di fuochi pirotecnici.

I prezzi per l'ingresso allo stadio sono i seguenti: Monte Mario 4000; Tevere (prezzo unico) 2500; curve 1000.

Per quanto concerne, invece, i giallorossi, le ultime emozioni saranno riservate dalla squadra «primavera» che, domani, affronterà l'Atalanta nella partita di andata della finale per il «piccolo scudetto». Dopo il secondo posto ottenuto lo scorso anno alle spalle della Juventus, a Roma sono in molti a sperare nel successo.

g. d. a.

totocalcio

Bari - Monza	1 x
Brindisi - Catania	1
Como - Ascoli	1
Genoa - Lecco	1 x
Mantova - Brescia	1 x 2
Novara - Cesena	1
Perugia - Taranto	1
Reggiana - Arezzo	1
Reggina - Catanzaro	1 x
Varese - Foggia	1 x
Pro Vercelli - Udinese	x 1 2
Venezia - Alessandria	1
Empoli - Giulianova	2

totip

PRIMA CORSA	1 1 x
	x 2 2
SECONDA CORSA	1 2
	x x
TERZA CORSA	1
	2
QUARTA CORSA	1
	x
QUINTA CORSA	2 x
	x 2
SESTA CORSA	1 2
	2 1

Corsa movimentata al baby-Giro

Un quartetto in fuga: a Bogo tappa e maglia

Oggi due frazioni: la seconda a cronometro di km. 24

Nostro servizio

MONTEVARCHI, 15

Vincendo la seconda tappa del Giro d'Italia dilettanti il ventitreenne lombardo Alberto Bogo (un giovanotto che prima di oggi non aveva ancora vinto una sola volta) è anche il nuovo «leader» della classifica, nella quale, per appena due secondi, ha spodestato il francese Bourreau dal primo posto.

Sull'ampio viale di arrivo si sono contesi il successo di tappa in quattro: Bogo, Peruzzo, Di Lorenzo e Pola che avrebbe voluto tanto regalare a Remo Corti, patron della Facor-Levane, una bella vittoria. Se per Pola il successo di tappa poteva avere un significato sentimentale verso gli sportivi del posto, per gli altri tre era in gioco anche la maglia della Sanson, distintivo del primato in classifica.

Ieri, sul traguardo di Bibbiena si erano infatti classificati tutti e tre con un ritardo di 17 secondi da Bourreau e se oggi al francese non fosse riuscito di contenere (come non gli è riuscito) il ritardo sotto tale limite, chi di loro avesse vinto la tappa sarebbe stato anche leader. L'idea di questo possibile duplice risultato ha spinto l'emiliano Di Lorenzo a lanciarsi in un assalto disperato ai 500 metri e quasi contemporaneamente, saettando dalla parte opposta del lato del viale dove agiva Di Lorenzo si lanciava Pola con alla ruota l'opportunista Bogo a sua volta seguito da Peruzzo. L'incertezza è durata fino a 150 metri dal traguardo, quando a Bogo, con un sorpasso a limite del rischio, sfiorando la transenna, gli riusciva di prendere il sopravvento in modo netto e indiscutibile.

Ed ora scorriamo rapidamente il film della corsa. Appena dopo la partenza da Bibbiena, sulla salita della Crocina l'abruzzese Di Federico si avvantaggiava di 25 secondi sui compagni di fuga transitando primo sul traguardo del Gran premio della montagna. Mentre l'iraniano si perdeva, avanzavano dal gruppo degli inseguitori Bogo, Quadrizza, e il francese Mestlet. Il vantaggio del fuggitivi, che a Ponte a Buriano era cronometrato oltre il minuto, sulla salita del Palazzuolo andava scemando e, poco dopo il traguardo del Gran Premio della montagna, vinto da Pala, i fuggitivi venivano raggiunti dal gruppo che proseguiva compatto sino a Budino, dove usciva con potente azione il piemontese Baroni che al primo passaggio a Montevarchi aveva accumulato un vantaggio di oltre un minuto. La reazione dei francesi era immediata e sulla salita di Ganghereto anche il piemontese veniva ripreso. Una breve rampetta prima di Loro Giuffenna consentiva a Pola, Di Loreto, Peruzzo e Bogo di avvantaggiarsi e giungere così al traguardo con margine sufficiente per spodestare il francese dal primo posto della classifica generale.

Per domani sono in programma due frazioni. La mattina da Montevarchi a Pescia, 112 km. con una salita in partenza; nel pomeriggio da Pescia a Montecatini 24 km. a cronometro. In corsa sono rimasti soltanto 82 concorrenti.

Eugenio Bomboni

L'ordine di arrivo

1) Bogo (Lombardia) km. 144 in 3 ore 35'40", media km. 40,062; 2) Peruzzo (Piemonte) s. t.; 3) Di Lorenzo (Emilia B) s. t.; 4) Pola Liguria (Toscana) s. t.; 5) Rottiers (Belgio) a 19"; 6) Ottawa (Polonia) s.t.; 7) Bourreau (Francia) s.t.; 8) Bernardi (Emilia A) s.t.; 9) Tremolada (Liguria Toscana) s.t.; 10) Rosignoli (Veneto B) s.t.

La classifica

1) Bogo (Lombardia) ore 6, 25'57"; 2) Peruzzo (Piemonte) s.t.; 3) Di Lorenzo Giovanni (Emilia B) s.t.; 4) Bourreau (Francia) a 2"; 5) Barenchelli Gaetano (Lombardia B) a 5"; 6) Mirri (Piemonte) a 8"; 7) Rottiers (Belgio) a 19"; 8) Pola (Toscana-Liguria) s.t.; 10) Rosignoli (Veneto) s.t.

Moto: G.P. Jugoslavia: circuito pericoloso Prove rinviate

ABBAZIA, 15

Niente prove sul circuito di Abbazia per la 25.ma edizione del G.P. motociclistico di Jugoslavia, sesta prova valida per il titolo mondiale in programma domenica.

Rappresentanti della Associazione piloti, guadati dal tedesco Dieter Braun, hanno ispezionato il circuito prima della odierna seduta ufficiale di prove, dichiarandolo insicuro perchè le curve e i tratti più difficili non erano stati protetti con un adeguato numero di balle di fieno.

Un altro gruppo di rappresentanti dei piloti, guidato da Giacomo Agostini, ha poi confermato le risultanze della prima ispezione chiedendo misure di sicurezza più adeguate.

Il risultato è stato che le prove ufficiali sono state rimandate a domani, con la riserva che prima un'altra commissione dovrà accertare la sicurezza del circuito.

Nell'amichevole di pallavolo

Vittoria dell'URSS sull'Italia (3-1)

La rappresentativa nazionale dell'Unione Sovietica ha sconfitto ieri sera l'Italia per 3 a 1, in un incontro amichevole di pallavolo disputato al Palazzo dello Sport. Il punteggio e il gicco sono stati nettamente a favore dei sovietici e gli italiani null'altro hanno potuto fare che aggiudicarsi il set di apertura, approfittando del periodi di adattamento necessario ai sovietici per prendere confidenza col parquet romano ed il pubblico.

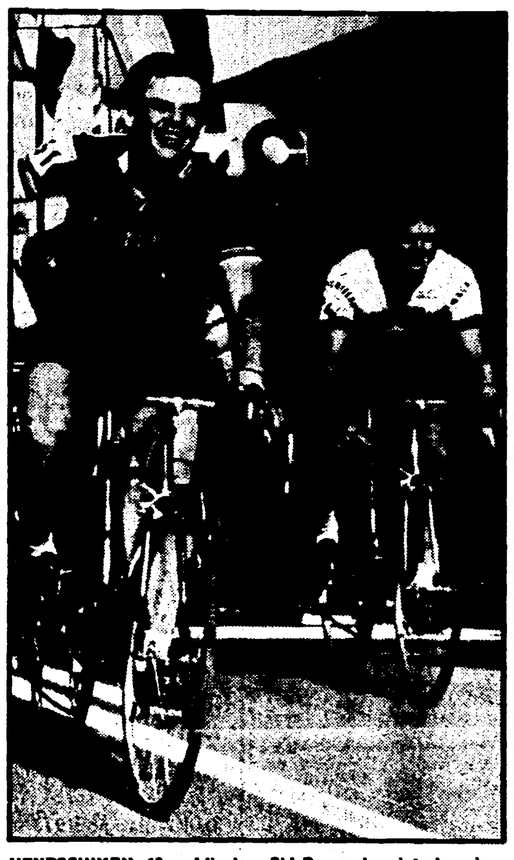
Gli «azzurri» hanno iniziato il match concentratissimi e si scno aggiudicati con autorità la prima partita col punteggio di 15 a 13. Il set ha avuto fasi alterne ed è stato caratterizzato dai «muri» quasi sempre vincenti eretti da Nencini, Mattioli e Vannucci davanti agli attacchi dei sovietici. Nannini e Salemme, dal canto loro, si sono distinti per le pregevoli schiacciate nei momenti determinanti.

Superato il primo periodo di tambientamento, comunque, i sovietici hanno preso a macinare quel gioco, forse poco ricco di fantasia ma tremendamente efficace, che li ha resi famosi nel mondo. In particolare è emersa l'assoluta precisione dei «martelli» di Vizusachev (insieme al moto perpetuo Selinanov il migliore dell'URSS) grazie al quale la compagine sovietica si è affermata nelle due partite seguenti: 15 a 5 e 15 a 7.

Il quarto set non ha avuto storia, l'Italia forse paga di quell'unico punto conquistato in apertura d'incontro, ha nettamente accusato la distanza, permettendo ai vari Rossov, Antropov e soci di far valere i diritti della loro classe. 15 e 3 il punteggio dell'ultima partita, conclusa tra gli applausi entusiasti degli spettatori (almeno cinquemila) convenuti al Palasport, ed arrivederci a mercoledì 20, a Bologna, per l'attesa rivincita.

Giro della Svizzera

Volatone: Sid Barras batte Fabbri e Paolini



HENDSCHIKEN, 15 — L'inglese Sid Barras ha vinto la prima tappa del Giro della Svizzera, la Zurigo-Hendschiken, di 215 km., con il tempo di 5 ore 36' e 21" battendo in volata gli italiani Fabrizio Fabbri ed Enrico Paolini ed un altro folto gruppo di corridori comprendente fra gli altri Francesco Moser. Nella telefoto: Sid Barras batte in volata Fabbri (a destra)

Oggi a Berlino il Brasile contro RFT

RIO DE JANEIRO, 15.

Profonda delusione manifestano i commentatori brasiliani di calcio dopo la seconda partita della nazionale di calcio del Brasile in Europa. I commenti al pareggio di Vienna occupano le prime pagine dei giornali locali.

«Con un calcio poco ispirato, confuso e totalmente annullato da un avversario che ha nella difesa il suo migliore settore, la nazionale brasiliana ha ancora deluso il pubblico europeo, a Vienna, nell'ultimo tentativo del tecnico Zagalo di fare del «4-3-3» lo schema di gioco della squadra», dice «Jornal do Brasil» nella sua prima pagina.

«Ultima hora» a grandi titoli annuncia, «La nazionale migliora o cade a Berlino», riferendosi al match amichevole che attende domani i cariocas contro la RFT priva di Netzer passato al Real Madrid, aggiungendo: «La squadra del Brasile, che ha giocato senza nessuna tattica contro l'Austria, sino al punto che Zagalo ha considerato il pareggio un buon risultato, minaccia una nuova delusione contro la Germania, più forte dell'ultimo avversario».

Nella sua colonna di «O Globo», il giornalista Joao Saldanha (ex-allenatore della nazionale) dice che la squadra «non si è ancora trovata», sebbene abbia migliorato con l'entrata di Direu e dice che è giunto il momento di mettere in squadra Marinho.

posta pensioni

Le operazioni di recupero

Sono pensionato dell'INPS dal 1953. Dopo il pensionamento ho continuato a lavorare con il Comune di Firenze ed ho avuto anche la pensione della CPDEL (Cassa di previdenza per i dipendenti da Enti locali). Nel 1958 mi fu chiesto un rimborso di L. 369.000 e da tale epoca la mia pensione dell'INPS è stata ridotta a L. 23.300 mensili. Poichè di recente i trattamenti minimi sono aumentati, non dovrei avere, dato che ho 80 anni di età, L. 32.000 al mese?

Mi rivolgo a voi per sapere se è giusto quello che percepisco.

Santi Baldi - Firenze

Ci risulta che la sua pensione è attualmente in carico presso la sede dell'INPS di Firenze per un importo mensile di L. 59 mila 460. Poichè ella è anche pensionato della CPDEL, su detto importo viene operata rivalsa da parte del Comune di Firenze per la somma di L. 32.950 mensili.

Dall'1-1-1973 le spettano, pertanto, da parte dell'INPS L. 26.560 al mese, somma questa che viene a lei regolarmente pagata a mezzo c/c postale. Le precisiamo, inoltre, che nei suoi confronti è in corso un recupero per somme da lei indebitamente percepite nel periodo dal 1 maggio 1968 al 28 febbraio 1973 pari a L. 535.200. Detto recupero avviene ad opera del Ministero del Tesoro sulla pensione statale. Ci risulta altresì, che queste notizie anche più dettagliatamente sono state a lei fornite fin dal 4 maggio u.s. direttamente dalla sede dell'INPS di Firenze. Se ella, comunque, pensa che non le è stato corrisposto esattamente quello che le è dovuto, si rivolga ad uno degli Enti di patronato che, come è noto, sono gratuitamente al servizio dei lavoratori per qualunque vertenza con gli Istituti che erogano loro prestazioni.

Le ricordiamo, con l'occasione, che quale pensionato della CPDEL ella non ha diritto al trattamento minimo previsto per le pensioni INPS.

Il diritto di rivalsa

Con riferimento alla risposta da voi datami su «Posta Pensioni» il 17 marzo 1973, faccio presente che l'INPS non mi ha mai comunicato in base a quale richiesta del Comune di Nuoro ha deciso la spartizione della pensione supplementare in ragione del 75% a vantaggio del Comune e del 25% in mio favore. Ritengo che l'INPS stia commettendo un grosso errore col versare mensilmente L. 13.620 a me e L. 39.180 al Comune.

DOMENICO DONEDDU
Cagliari

Ci risulta che presso lo INPS di Cagliari sono stati versati in suo favore contributi dal 30-9-1923 al 30-4-1949 per un importo di L. 14.078. Il Comune di Nuoro ha esercitato il diritto di rivalsa per i contributi versati dal 7 febbraio 1944 al 30 agosto 1949 per un totale di L. 10.549. Attualmente l'INPS corrisponde a lei L. 8.045 ed al Comune di Nuoro L. 25.055 mensili.

La misura della sua pensione è stata calcolata dall'INPS in rapporto ai contributi versati, ragion per cui la quota a lei spettante è di circa 1/3 dell'intero. Gli altri 2/3 l'INPS stesso li corrisponde al Comune di Nuoro. Da ciò si evince che l'INPS paga per intero la sua pensione e che, pertanto, non le deve altro.

Perché ella possa accertare se la CPDEL per poterle concedere il minimo di pensione aveva facoltà di chiedere all'Ente da cui ella dipendeva (il Comune di Nuoro) il riscatto di anni 5 e mesi 8 di contributi versati all'INPS senza una sua esplicita richiesta e quindi se tale procedura sia stata legale o meno, è opportuno ella si rivolga al Comune di Nuoro od alla CPDEL stessa. Nel caso detti Enti facciano orecchi da mercante le consigliamo di affidarsi per la risoluzione del suo caso ad un Ente di patronato.

La richiesta all'ente svizzero

Dopo 24 anni di lavoro in Svizzera, nel 1969 rientrai malato e nel 1970 mi fu concessa dall'INPS la pensione per invalidità. Successivamente feci anche domanda per ottenere l'invalidità dall'Ente previdenziale svizzero. Sono passati più di due anni e tutto tace. Ho diritto a qualche altra cosa oppure devo rassegnarmi alle misere 32.000 mensili che attualmente percepisco?

Aldo Aruspici - Lucca

Ci risulta che tu hai inoltrato presso la sede dell'INPS di Lucca due domande, una di maggiorazione ed un'altra di ricostituzione della tua attuale pensione. La prima, già definita dal punto di vista amministrativo, è stata trasmessa per gli ulteriori adempimenti al reparto contabilità della sede stessa; la seconda, in convenzione internazionale, è stata inviata, il 9 aprile u.s. al Centro Compartimentale di Massa Carrara, ufficio questo preposto alla trattazione delle richieste di prestazioni indirizzate ad enti previdenziali esteri.

Con l'occasione ti facciamo presente che le pensioni minime di lire 32.000 mensili, come la tua, per effetto dello scatto della scala mobile sono state portate dall'1-1-1973 a lire 33.750.

L'assegno vitalizio

Sono vedova di un ex dipendente del Comune di Guspini, deceduto in servizio. Attualmente godo di una pensione diretta da parte dell'INPS che dovrebbe essere aggiornata all'attuale trattamento minimo di lire 32.000 mensili più l'aumento per lo scatto della scala mobile. Inoltre fin dall'agosto 1954 ho goduto di un vitalizio di lire 10.000 al mese erogatomi dall'INADEL a seguito della morte di mio marito avvenuta in servizio il 7-8-1954.

Nell'aprile 1972 mi è stato sospeso il vitalizio e nel dicembre dello stesso anno mi è stata comunicata la sua revoca con riserva di ricuperare i ratei corrispostimi indebitamente. L'INPS, infatti, dall'aprile 1972 ha ridotto la mia pensione personale a lire 21.500. In altre parole lo INADEL non mi paga il vitalizio e l'INPS mi trattiene lire 10.000 al mese sulla mia pensione personale.

Mi sono recata svariate volte ai due predetti Enti, ma fino ad oggi ho avuto solo promesse. Datemi una mano...

Fortunata Sanna - Guspini (Cagliari)

E' vero che l'assegno vitalizio a lei corrisposto dall'INADEL ai sensi dell'art. 11 della legge del 13 marzo 1950 n. 20 non è cumulabile con pensioni ed assegni fissi di quiescenza a carico dello Stato o di Enti pubblici. Però è altrettanto vero che nei suoi confronti è stato commesso un banale errore: lo INADEL le aveva revocato l'assegno vitalizio in quanto ella è risultata titolare di pensione diretta a carico dell'INPS e l'INPS, a sua volta, le aveva tolto la quota di integrazione perchè ella è risultata titolare di assegno vitalizio da parte dell'INADEL. Comunque tutto è bene quel che finisce bene... Infatti la quota di integrazione al minimo revocata l'1-4-1971, le è stata riconcessa in data recente (il 22-5-1973) con effetto dall'1-4-1971. Ci risulta che la sua pratica in questi giorni è stata passata al reparto contabilità della sede dell'INPS di Cagliari per il successivo inoltro al Centro meccanografico in Roma ove, normalmente, non si ferma più di un mese per le rituali operazioni di controllo, dopodichè tornerà a Cagliari per l'emissione del mandato in suo favore.

I contributi volontari

Ho fatto 18 mesi di servizio militare da permanente, poi sono stato 2 anni in Somalia e per 6 mesi ho lavorato da civile.

Nel 1940 fui ancora richiamato per altri 6 mesi ed altri mesi ancora nel 1943 fino all'8 settembre dello stesso anno. Successivamente ho lavorato per circa 10 anni negli stabilimenti milanesi e poi, costretto a fare un lavoro in proprio, ho versato circa 12 anni di contributi volontari all'INPS. Dopo tutti questi anni di contribuzione mi sono visto assegnare una pensione di lire 30.000 mensili senza riuscire a sapere il motivo per cui è stato assegnato questo trattamento di fame. Io sono convinto che l'INPS è incorso in un madornale errore. Potrei sapere la verità?

Vito Vendola - Bitonto (Bari)

Tra la contribuzione effettiva e figurativa da te indicata (circa 27 anni) e quella che risulta accreditata presso la sede dell'INPS di Bari (20 anni circa) sulla quale ultima è stato effettuato il calcolo della tua pensione, c'è, come vedi, una differenza di un periodo di sette anni (periodo che va dall'1 gennaio 1965 al 31-12-1971 durante il quale tu hai versato alla Gestione speciale dei commercianti contributi che ovviamente non ti sono stati ancora considerati). Com'è noto i predetti contributi versati alla Gestione speciale, per legge, dovrebbero, a tua richiesta, al compimento del 65° anno di età, dar luogo ad un supplemento di pensione nell'assicurazione generale obbligatoria. Senonchè essendo la tua pensione, senza l'integrazione al minimo, di solo lire 21.840 e la maggiorazione che tu verresti ad avere a 65 anni di età di circa lire 5.500, ne consegue che la nuova pensione sarà ancora inferiore all'attuale trattamento minimo, ragion per cui l'aumento, praticamente, verrà assorbito totalmente dalla integrazione.

Ti precisiamo, comunque, che la tua pensione attuale, dato che non hai superato il 65° anno di età, dal 1-11-1973 è stata portata, per effetto dello scatto della scala mobile, a lire 31.650.

A cura di F. VITENI